



**IL MANAGER**  
Marco Bosio,  
direttore generale  
dell'Agenda  
di tutela della salute  
(Ats)

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.cittametropolitana.mi.it](http://www.cittametropolitana.mi.it)  
[www.lehda.it](http://www.lehda.it)

MILANO | CRONACA

LA POLEMICA/ LA RIFORMA, PENSATA PER RIDURRE LE ATTESE DEI PAZIENTI, SI ISPIRA AL 118. MA I MEDICI SONO PRONTI ALLO SCIOPERO

# Alla guardia medica risponderà un operatore

ALESSANDRA CORICA

**O**PERATORI "laici", non medici, a rispondere. Con un numero verde, il 116.117, in sostituzione dell'attuale 02/34567, al quale il paziente dovrà chiamare. Per vedere poi la sua richiesta inoltrata, al camice bianco di turno, che deciderà se andare a domicilio a visitarlo oppure no. È la riforma del servizio di "continuità assistenziale", la cosiddetta guardia medica, a cui sta lavorando l'Ats di Milano, l'ex Asl. Una manovra che, nell'idea di corso Italia, «permetterà di ridurre le attese per i pazienti, spesso troppo lunghe», dice il direttore generale Marco Bosio. Ma che è osteggiata dai camici bianchi, già sul piede di guerra e pronti a dichiarare — se entro dieci giorni non sarà trovato un accordo — il primo sciopero della categoria a Milano.

Il servizio di "continuità assistenziale" prevede che un medico nel weekend, durante i ponti e i prefestivi, sostituisca il medico di famiglia (il cui studio, quando il giorno sul calendario è rosso, è chiuso) nell'assistenza al paziente. Oggi funzio-

**IL SERVIZIO**

Oggi  
arranca:  
appena  
25 camici  
bianchi  
coprono  
il turno su  
Milano

na così: il malato chiama il centralino, a cui rispondono quattro dottori. Questi possono gestire il caso al telefono o, se necessario, mandare a domicilio un collega per la visita. Il sistema, però, da tempo arranca: in base agli accordi nazionali, di medici di continuità assistenziale ce ne dovrebbero essere uno ogni 5mila abitanti. Ovvero, almeno 260 per turno a Milano. Di fatto, però, appena 25 coprono ogni turno, «dato che ai bandi che periodicamente facciamo, si presentano in pochi», spiega Bosio. Di qui, il tentativo di mettere mano alla partita, anche in base alla riforma della sanità approvata dalla Regione nel 2015.

Come? Applicando, anche per la guardia medica, il modello del 118: creando, cioè, una centrale operativa a cui rispondano 17 operatori non medici. Ognuno di questi dovrebbe compilare, per ciascun paziente, una scheda informatica, e inoltrarla al medico di turno. Che, in base alle informazioni raccolte, dovrà decidere se andare oppure no a visitare a domicilio il malato. Il progetto dovrebbe partire nelle prossime settimane prima a Lodi, e poi Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsa-

mo, Legnano e Garbagnate. «Il modello — puntualizza Bosio — è già in sperimentazione a Cremona e Mantova, e fa capo ad Areu». Che già, con operatori formati nello stesso modo, gestisce il 118 per le emergenze sanitarie.

Tutto tranquillo, se non fosse il secco no dei sindacati. A partire dallo Snami, la sigla autonoma che a Milano raccoglie moltissimi iscritti, e che è già pronta a inviare una diffida legale all'Ats: «Questo modello non diminuirà le attese per i pazienti, ma le aumenterà: il malato, al telefono, non troverà un collega in grado di fare una prima consulenza. Ma solo un operatore che prenderà i suoi dati e poi inoltrerà la pratica: questo significa che i pochi medici sul territorio dovranno andare da tutti i pazienti, allungando di molto i tempi — tuona Gianni Campolongo, dello Snami —. Per questo, se verrà messo in atto, noi chiederemo il rispetto del rapporto di uno a 5mila che a Milano è violato. E, se non cambierà nulla, dichiareremo il primo sciopero nella storia della continuità assistenziale».